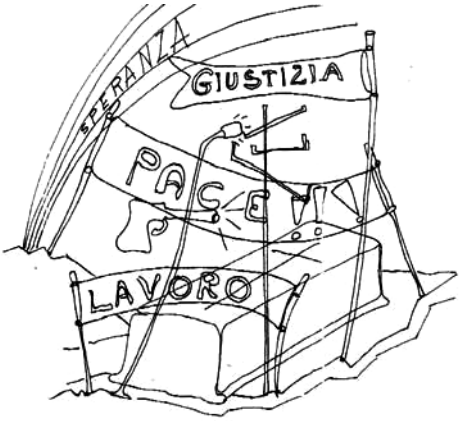
PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 49 OTTOBRE 2010/XVII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Anche in questo bollettino vogliamo riportarvi quelle notizie che riteniamo possano interessare tutti i soci e amici dell'Ente e della Fondazione Baden, ma soprattutto divenire sempre di più uno strumento di collegamento e di partecipazione reciproca.
Alla fine di quest'anno, ci siamo trovati in redazione e con il consiglio dell'Ente, per cercare di capire se quello che stiamo facendo può essere in linea con le aspettative dei lettori ed il mandato ricevuto. Non abbiamo dati certi e statistiche in tal senso, ma solo qualche indicazione, dei suggerimenti, vicino a critiche e incoraggiamenti. Proviamo anche questa volta a fare del nostro meglio, non certo per ottenere un largo consenso ma per trovare delle risposte di verità e di speranza in un mondo che ci sembra sempre più complesso ed inquietante.

Ogni giorno che passa è tristemente costellato di notizie allarmanti e sconvolgenti, di fatti barbarici e incomprensibili, di atteggiamenti violenti e volgari. Ovunque guardiamo sembra di vedere sofferenza e tristezza. Troppe lacrime, troppi pianti. Ma perché, perché tanto dolore tante ingiustizie? Cosa possiamo fare?
Ci sentiamo impotenti e sempre più incapaci nel giudicare comportamenti ed atteggiamenti che superano la nostra immaginazione. Insomma ci sentiamo circondati da miserie e da misteri.
Tutto questo ci ha fatto pensare che occorre guardare anche i tanti gesti di generosità e di altruismo che sono per nostra fortuna numerosissimi.
Ci ha fatto riflettere sul fattore "media" come strumento non sempre e non del tutto obiettivo.
Ci ha portato a ricorrere alla preghiera e all'invocazione per ottenere l'aiuto divino ad una maggior comprensione, speranza, capacità di discernimento e di perdono.
Sono soltanto dei flash di riflessione ed altre ancora delle testimonianze di vita e di servizio, che ci auguriamo possano, in qualche modo, aiutarci a capire ed interrogarci di continuo sul nostro modo di rapportarci con gli altri e di guardarci dentro.

Con questo vi rinnoviamo l'invito a "comunicare" con la nostra redazione per esprimere critiche, consigli, proposte, valutazioni e raccomandazioni per rispondere alle vostre specifiche esigenze su determinate interpretazioni di fatti e tendenze.

Da RS Servire N. 3/1977 riportiamo questo articolo di Vittorio Ghetti che ci sembra terribilmente attuale.

Una recente e rigorosa ricerca psicografica condotta dalla «Eurisko» sugli atteggiamenti e le tendenze degli italiani (6.000 interviste, 115 intervistatori, 138 comuni) ha messo, fra l'altro, in evidenza che una significativa maggioranza di intervistati ha dichiarato di desiderare l'avvento di un capo carismatico al quale si sono dimostrati propensi a trasferire ogni potere, disposto ad assumersi in prima persona la guida del Paese e autoritariamente deciso a mettere in atto una serie di rimedi ai mali che lo affliggono.
Dedicando due dei suoi precedenti fascicoli alla situazione economica ed al livello di crisi ai quali sono in Italia pervenuti valori e istituzioni, R.S. Servire ha in qualche modo anticipato i risultati di questa indagine.
Con un automatico meccanismo di retroazione, ogni qualvolta infatti aumenta l'insicurezza, si contrae il

contesto sociale, si esaltano le tensioni, si diffonde il disservizio e si accentuano le difficoltà, si riduce fino a scomparire la fiducia negli uomini, nei programmi e nella stessa essenza della democrazia.
Sullo sfondo di queste ricorrenti tendenze abbiamo ritenuto importante riflettere sulle minacce incombenti e sui tanti nemici, palesi e nascosti, dei valori democratici partendo non da astratte analisi situazionali o da esercitazioni di tipo culturale, bensì concentrandosi sui meccanismi delle strutture e i rapporti di forza capaci di assicurare l'esistenza e il funzionamento delle istituzioni democratiche. Abbiamo cioè voluto privilegiare la «grammatica» al posto della «logica».
Con questo intendimento e considerando l'autonomia, il decentramento e la partecipazione come fondamentali strumenti della democrazia, abbiamo passato in rassegna lo spazio che l'atto di fede riserva alla partecipazione e alla solidarietà; il significato giuridico e politico dell'autonomia e del decentramento delle istituzioni; le tendenze e il valore attuale dell'attuale decentramento culturale e il contenuto di competenze che ogni partecipazione reale presuppone ed esige. Abbiamo poi cercato di fare, per così dire, il punto su alcuni concreti esempi di partecipazione: nel quartiere, nella chiesa locale, nell'assistenza sanitaria e (questo aspetto dovrebbe particolarmente interessare la maggior parte dei lettori) nell'AGESCI.
Questo numero intende, in altre parole, offrire spunto di riflessione e di consapevolezza critica per ricordare, a quanti credono nella democrazia che occorre andare oltre le astratte affermazioni di principio ed assumersi ruoli precisi e circoscritti affinché nella città per gli uomini sia per tutti possibile vivere da uomini.
Questa conversione richiede la mobilitazione e l'impegno di quanti sono convinti che solo una profonda ristrutturazione dei rapporti tra le forze sociali e le forze politiche potrà sfociare in un autentico autogoverno popolare, decentrato e collegato alla realtà globale dell'uomo. L'ancora lontano traguardo è costituito da persone che non si sentono solo fornitrici o utenti di servizi ma protagonisti di un nuovo impegno civile radicato nelle esigenze di vita di oggi e nelle prospettive della società di domani. Questo numero nasce inoltre dalla speranza di poter contribuire alla ulteriore maturazione del convincimento che la realizzazione di una società diversa, rispondente alle esigenze dei ragazzi e dei vecchi, dei senza potere, di chi non ottiene ascolto e di chi da troppo tempo lo attende può essere solo il risultato di una autentica e costruttiva partecipazione che non può consistere nella semplice esaltazione del momento di contestazione e di protesta ma che si traduce soprattutto nella volontà di affrontare ogni giorno le grandi e piccole decisioni che coinvolgono la comunità cui si appartiene.
Se questo numero di R.S. Servire sarà stato da un lato capace di rendere più attenti alle responsabilità, ai doveri e alla consapevolezza di chi intende servirsi degli strumenti della democrazia e di proteggere dall'altro dai rischi insiti nell'"ideologia quartieristica" come trasposizione nel quartiere di una dialettica lontana dalle reali condizioni sociali ed economiche, la nostra proposta avrà avuto il suo migliore riconoscimento.

INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

Un diario, sì, un diario che mio padre ha tenuto, giorno dopo giorno, per ben 40 anni della sua vita.
Lo sto rileggendo.
Quante cose la memoria ha cancellato, quanti avvenimenti scordati, quanta storia passata che riletta mi ha fatto tornare a tempi che sembravano lontani, superati.
Fare memoria: questa frase che facilmente usiamo non ha senso se non è rivolta ad una memoria vera, scritta, vissuta.
Fare memoria non ha senso se è strumentalizzata.
Fare memoria non ha valore se rimane estranea al tempo presente.
Fare memoria non ha significato se non emoziona come le pagine del diario di mio padre mi hanno emozionato.
Ma fare memoria e rileggere quelle pagine mi ha dato anche tanta tristezza.
Nulla è cambiato: il mondo politico, i soprusi, le ingiustizie, le difficoltà, i buoni propositi, gli intrallazzi di ieri sono ancora quelli di oggi.
Perché?
Perché il tempo non modifica le situazioni?
Perché ci troviamo sempre al punto di partenza?
Perché l'uomo non riesce a cambiare?
Perché il bene, che pur si legge di quegli anni, non ha dato frutto?
E' pessimistico pensare che tanto non cambia niente!
No!, non può essere quando ricordare non è solo una parola ma un ripensare ai fatti antichi per viverli nel presente in positivo.

TANTISSIMI AUGURI ALLA COOPERATIVA PROGETTO SCOUT DI LECCO CHE COMPIE 25 ANNI

La cooperativa è sorta con uno spirito di servizio maturato in ciascuno grazie alla personale esperienza scout, con lo scopo di sostenere i gruppi AGESCI di Lecco e Cernusco nello sviluppo dello scautismo nel territorio.
In questi 25 anni di impegno si sono raggiunti obiettivi concreti quali la ristrutturazione e la gestione delle Case Scout dei Piani Resinelli e la sede dedicata a Luigi Buizza, in via Risorgimento a Lecco.

DAGLI SCRITTI DI BADEN

CLANDESTINITA' E RINASCITA DELLO SCOUTISMO

dagli scritti di mons. Andrea Ghetti-Baden

1945, passata la raffica che aveva schiantato la robusta pianta su cui i virgulti presagivano già una fioritura di primavera, ci ritrovammo in piedi, in meno, forse, ma ancora pronti a marciare.
Chi a avrebbe potuto parlare di morte a giovani che sentivano in sé il ritmo della vita!
Moriva così l'ASCI dopo 12 anni di intenso lavoro che ebbe l'inconfondibile impronta di un maestro di giovani: il conte Mario di Carpegna. Moriva uccisa dal più forte venendo a disperdersi una lunga opera, frutto di tanti sacrifici e di tanti sforzi diretti al bene della gioventù italiana.
Si iniziò con la fase "clandestina" dello scautismo: con i suoi Riparti, con un giornale ciclostilato "Estote Parati", con le sue adunate regolari condotte con ammirevole continuità.
Gli scout non hanno mai cessato, tutto questo dice una meravigliosa vitalità. Sul pennone dei loro Campi accanto al tricolore ha sempre sventolato la verde bandiera gigliata, nelle loro manifestazioni all'aperto tutti sono in divisa sfuggendo all'attenta vigilanza dello spionaggio fascista.
Non solo, il movimento aveva nuove reclute, e andò estendendo le sue file: le "Aquile Randagie" (nome che simboleggiava la peregrinante vita senza sede, senza aiuto, senza appoggi), si costituirono anche in Emilia e nel Lazio.
Né mancarono denunce, ostacoli, prove, dolore di amici, ma la Provvidenza non li abbandonò mai.
Collegato con i Movimenti Internazionali, lo scautismo clandestino italiano non perdette mai la freschezza del suo spirito, né si fossilizzò. E il 25 aprile 1945, primavera d'Italia, sono riapparsi gli scout, senza sventolamento o esibizionismi per collaborare con attività di soccorso e di collegamento nelle ore cruciali della rivolta. Ora rivedremo gli scout, ritorneranno per continuare quanto per 17 anni hanno fatto per allargare ad altri giovani i frutti di una gioiosa educazione nell'attesa che tutti gli assenti, prigionieri o internati, e non sono pochi, abbiano a riprendere il loro posto.
Il valore di tutto questo sta nel fatto che furono ragazzi a dire un "no" al fascismo quando tutti si piegavano, quando si intrecciavano strani dialoghi fra i "ben pensanti" e la dittatura.
Scrissero "no" sui moduli per l'iscrizione all'Opera Nazionale Balilla, risposero "no" all'invito di iscrizione al Partito Nazionale Fascista, dissero "no" alle facili seduzioni di un Regime.

16 ottobre S.Gallo

Se fa bell a san Gal, fa bell fin a Natal.

LA CHIESA ANGLICANA

a cura di Carla Bianchi Iacono

Il viaggio di Benedetto XVI in Inghilterra è stato l'occasione per rivedere e per riproporre ai lettori un accenno di storia della Chiesa Anglicana.
La Chiesa di Inghilterra era unita alla Chiesa di Roma fino al regno di Enrico VIII nel XVI secolo. La divisione avvenne quando papa Clemente VII si rifiutò di annullare il matrimonio del re. Dopo molti tentativi falliti per ottenere ciò che voleva Enrico, il parlamento inglese legalizzò la separazione da Roma attraverso l'Atto di Supremazia che riconosceva il re come "capo supremo della Chiesa anglicana". Diventando capo della Chiesa Inglese Enrico non solo potè divorziare, ma si appropriò anche delle ingenti ricchezze che la Chiesa aveva accumulato nei vari monasteri e proprietà sparsi sul territorio. Va ricordata la figura di Tommaso Moro che fece guadagnare al sovrano, nonostante tutto, il titolo di "difensore della Fede" da parte di Leone X, in quel periodo di profondi cambiamenti religiosi in Europa che furono chiamati "Riforma Protestante". Moro non approvando la posizione del suo re fu imprigionato nella Torre di Londra e successivamente giustiziato. Moro venne canonizzato nel 1935 da papa Pio XI e nel 2000 Giovanni Paolo II dichiarò san Tommaso Moro patrono dei politici e degli statisti.
L'Anglicanesimo mantiene una posizione particolare fra le Chiese sorte al tempo della Riforma Protestante e la Chiesa Cattolica, poiché ha mantenuto la struttura ecclesiastica del cattolicesimo con la successione apostolica dei vescovi ed anche una liturgia tradizionale: il clero è composto dai tre ordini di vescovi, preti e diaconi, e il celibato ecclesiastico non è obbligatorio. In quasi tutte le province le donne possono essere ordinate diacono, in molte prete, e in alcune anche vescovo.
Di recente la Chiesa anglicana e quella cattolica hanno sottoscritto una dichiarazione circa il comune credo sulla figura di Maria. La Chiesa anglicana ha

ribadito il suo credo originario su Maria Madre di Dio e su Maria modello ed esempio per la Chiesa, ammettendone la venerazione, riavvicinandosi così ai cattolici, dai quali però la dividono ancora i dogmi dell'Immacolata Concezione di Maria e la sua Assunzione in Cielo con anima e corpo.
E infine la Chiesa anglicana rifiuta il dogma dell'infallibilità papale.

28 ottobre S. Simone Giuda

A san Simon e Giuda streppa la rava che l'è maruda.

BADEN POWELL

dalla Prefazione a "Scouting for Boys in India" 1923

Oggi sono stato a visitare un pezzo di terreno sacro in cui sono sepolte le spoglie di un gran numero di soldati indiani, caduti nella Grande Guerra. Su ciascuna tomba una lapide di marmo reca il nome del caduto assieme a questo semplice epitaffio tratto dal Corano: «Per Dio noi siamo, a Dio noi andiamo».
Forse che tale testo non potrebbe essere una valida guida per ciascuno di noi per affrontare la vita? «Per Dio noi siamo»: quale sia il nostro credo religioso o il nostro Paese, come servi di Dio la nostra principale preoccupazione è quella di fare la sua volontà durante il breve periodo in cui viviamo su questa terra, prima di «tornare a Dio».
E il servizio di Dio? Cosa rappresenta per l'uomo comune? Non ce lo dice forse – a parte tutti i libri e le teorie – la coscienza? Non ci dice forse che per i figli di qualsiasi Paese, la disponibilità e la buona volontà verso il nostro prossimo sono la forma più alta di servizio e di tutte anche la più gratificante?
Il compimento di questo servizio comporta la repressione delle nostre piccole ambizioni personali, che vanno messe al secondo posto, che siano ambizioni di potere, o di ricchezza, o di successo politico: esse contano pochissimo quando «torniamo a Dio». Il nostro primo obiettivo deve essere il compimento attivo del bene, piuttosto che una passiva bontà d'animo. E' questa la base di ogni vera religione: perciò nessuna differenza tra confessioni religiose può dividerci.

SULLA STRADA

LA MIA PARTENZA, UN ATTIMO, POI LA VITA

di Rosanna Moscatelli

"Fa, o Signore, che tutti coloro che mi avvicineranno sentano una gran voglia di cantare, come se io, sottovoce, dessi loro la nota".
Con queste parole, pronunciate davanti alle capo, a don Asnaghi e alle scolte, nel prato di una abbazia in disuso, chiudevo il mio percorso di formazione scout.
Partivo con questa preghiera, dopo aver rinnovato la Promessa. In mano un ramo d'ulivo che avevo acceso al fuoco. Il mio saluto, il saluto di tutte con la mano alzata: *"Buona Strada!"*. Una stretta di mano a suggellare un'appartenenza, un'amicizia, un comune ideale di vita. Ho indugiato un po'. Poi sono uscita dal cerchio delle scolte.
Non mi sono voltata indietro, per non far vedere che ero a disagio, che sentivo lo strappo, per non rivelare che sentivo il peso dell'*"ora tocca a me"* vivere *"la mia strada"*.
Sono tornata a casa da sola, percorrendo il sentiero del bosco che qualche ora prima avevo attraversato con tutto il Fuoco.
Un turbinìo di ricordi mi aveva subito preso: la Promessa, i campi, le routes, i tanti incontri con la gente, con gli altri Fuochi, con le altre realtà conosciute durante le uscite (quante!). E poi scolta semplice, poi viandante. In avvicinamento graduale a quell'ultimo passo che avevo appena compiuto. Mi piaceva tantissimo essere *scolta viandante*, forse perché mi ero innamorata di quella *"spiritualità della strada"* che mi aveva conquistato il cuore e i pensieri.
Una proposta straordinaria era la strada del mio tempo di *"scolta viandante"*. Era la strada dei pellegrini, degli zingari, dei vagabondi, di san Francesco, delle amicizie eterne, delle grandi avventure. Solo questa metà mi affascinava. La Partenza mi avviava invece verso l'altra metà, sulla strada bruciata dal sole, sbarrata da calvari, segnata dalla mortificazione, delimitata da bordi polverosi. Ed ero sola, con una Promessa da mantenere e con un desiderio che non era più un segreto, avendolo reso pubblico e solenne davanti a tutto il Fuoco: *"Fa, o Signore che tutti coloro che mi avvicineranno sentano una gran voglia di cantare"*.
La valle, che si apriva ai piedi della vecchia abbazia, si preparava alle ombre della sera e il rumore dei miei

passi si confondeva con i canti di fine giornata che gli animali del bosco intonavano prima del tramonto.
Partivo e mi aveva preso lo sgomento. Sgomento salutare. La Promessa e la Partenza, sono i momenti più intensi, più pregnanti di tutto il guidismo. L'alfa e l'omega, la prima e l'ultima tappa, un cerchio perfetto. Esaltante la prima, necessaria la seconda.
"Non abbiamo più nulla da darti" sembrano dire le capo durante la cerimonia della Partenza "*il guidismo ti ha dato valori e passioni, ti ha preparato a vivere con spirito di servizio. Ora tocca a te"*.
Ed era vero: alla Partenza non ho lasciato le insegne della mia appartenenza al guidismo, non ho posato ai piedi del Fuoco le competenze acquisite, l'autonomia che avevo conquistato, i distintivi di specialità che avevo accumulato nel corso degli anni, il mio totem, la Promessa che avevo pronunciato un giorno con il cuore in gola. Tutto portavo con me e in più, per buon peso, la fiamma che un ramo d'ulivo aveva preso al fuoco. Uno zaino pieno di tutte queste cose buone, di questo splendido bagaglio che, lo sentivo pur nel disagio della separazione, sarebbero durati tanto quanto la mia vita.
La Partenza mi ha fatto prendere coscienza della mia dignità di donna e di guida, mi ha dato la forza che prima non avevo, la voglia di non lasciare mai una strada intrapresa per negligenza o sterile convenienza, mi ha dato l'amore per la libertà dei figli di Dio e la fierezza d'appartenere, comunque e sempre, alla grande famiglia delle Guide.
Non so se altri gruppi e se altre associazioni giovanili hanno una tappa finale, ufficiale, come la Partenza scout. Una cerimonia che, anche concretamente e fisicamente, mette ognuno di fronte alla proprie responsabilità circa la conduzione della sua vita futura.
La Partenza, come ultima tappa di un percorso educativo e formativo, è una straordinaria intuizione. Valorizzarla e darle senso, anche e soprattutto in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, è indispensabile e non più ulteriormente differibile. A condizione che tutto il percorso che la precede sia altrettanto valorizzato e capito.
"Buona Strada!" - mi avevano affettuosamente detto le scolte riunite intorno al fuoco -*"E sii felice!"* - aveva aggiunto qualcuno violando il testo del cerimoniale.
Il ramo d'ulivo bruciava piano piano con la sua fiammella in cima. La strada mi aspettava silenziosa e materna. La mia Partenza, un attimo, poi la vita.
Sono ancora in cammino e ancora cerco di suscitare, in coloro che mi avvicinano, *una gran voglia di cantare, come se io, sottovoce, dessi loro la nota"*. Un impegno a volte coronato dal successo, a volte battuto da umilianti sconfitte. *"Devo fare ancora di più"* – mi dico. E ricomincio da capo.

scricciolo della radura

STARE NEL BUIO E PORTARE LUCE

Don Pietro Raimondi è da poco uno dei due cappellani a tempo pieno del carcere di S.Vittore a Milano. Una struttura mastodontica,1600 detenuti, 70% di stranieri, problemi di ogni tipo con cui ogni giorno si confrontano la direzione e il personale. Un mare di uomini.

Immergersi, scendere, affondare. Andare sotto la superficie. Sotto il mondo dei vivi ed entrare nel mondo dei morti viventi. Don Alberto, il cappellano che affianco, in carcere da 13 anni, mi ricorda sempre che "carcere" nella sua radice ebraica significa "tumulare". Stare tra i morti e portare vita. Stare nel buio e portar luce. Tra le urla portare voce. Tra i silenzi portare parola. Forse fare il cappellano di un grande carcere come quello si S.Vittore a Milano significa tutto questo. In una parola significa discendere agli inferi e riemergere ogni giorno.
Mi sono offerto io al Vescovo per questo incarico un anno e mezzo fa. Nessun eroismo, era la mia passione da sempre. Al quarto anno di seminario avevo svolto qui il mio servizio pastorale e ne ero rimasto segnato. Il carcere ti resta addosso. Nei vestiti, nel naso, nei sogni, nella voglia di raccontare e in quella di tacere. Il carcere ti resta addosso, ti rende allergico alla banalità, ti fa perdere fede in ogni forma di correzione violenta. Il carcere ti fa ammalare e, se sei normale, lo rifuggi. Se sei prete lo cerchi. Perchè il carcere è pieno di uomini. Persone, vite che nemmeno te le sogni, sguardi che ti tagliano. Se sei uomo, se sei cristiano, il carcere è facile che ti faccia ammalare. Mal di carcere: bisogno di andarci.
Ogni mattino, col caldo o la neve, nella luce o ancora al buio, entro. Cinque cancelli e mi trovo nella stanzina dove, da un vecchio armadio, prendo la veste talare. Non l'ho mai amata la veste nera. Abito antiquato e mai indossato in parrocchia, eppure qui così utile per far comprendere a tutti e con facilità chi sono e cosa ci sto a fare. Quanta emozione il giorno della "vestizione", quindici anni fa. Rivivo ogni mattino quel momento lontano. Penso ai cappellani che, prima di me, hanno camminato nei bui corridoi del carcere, con la stessa veste che porto. Esco, altri cancelli, raggiungo i nostri uffici: sono un angolo di luce nel buio. La cappellina è un fuoco, uno spazio di libertà. Si celebra quasi ogni mattino la Messa con alcuni detenuti. La domenica invece la messa è in "rotonda", la grande "piazza" al chiuso, dove si affacciano i cancelli dei vari raggi. Da dietro le sbarre, centinaia di uomini pregano e chiedono a Dio aiuto per sé e per quelli che amano. Oltre a questa, altre quattro messe ogni domenica, in vari reparti.
"Non vi è nessuna differenza tra questo altare e l'altare di S.Pietro. Non vi è nessuna differenza tra questo corridoio e le stupende cattedrali dove in questo momento si sta dicendo Messa. Voi, voi

trasformate questo carcere in una chiesa magnifica! È il momento più sacro di tutta la settimana. Qui Dio passa come fuori, qui Gesù è presente come nelle altre chiese. Forse di più ancora, perchè predilige i luoghi in cui l'uomo soffre". Amo iniziare sempre con parole come queste la Messa.
E poi i colloqui, tanti, con tutti quelli che lo chiedono. Nessuna distinzione di età, religione, nazionalità. Nessuna differenza tra chi chiede semplicemente un paio di ciabatte e chi chiede di confessarsi. Chi ha bisogno si cerca di aiutarlo. Bisogni del corpo, della psiche e dello spirito. Centinaia di richieste di ascolto, migliaia. Un unico continuo rimprovero a noi cappellani: "non mi hai chiamato, sto aspettando che mi chiami". E stringere mani, tutte, qualunque cosa abbiano fatto. Mani di uomini innocenti, mani che hanno ucciso o rubato. Mani di padri di famiglia e mariti fedeli, di tossicodipendenti e transessuali. Stringere tutte le mani, ascoltare tutte le storie. In una mattina posso volare in tutto il mondo e sfilano davanti a me i volti di ogni colore, gli accenti di ogni luogo, le voci di ogni età e cultura. Tutti in attesa di essere giudicati.
Poi esco, gli occhi faticano un po' alla luce. Accendo il telefono e arriva un messaggio "Ciao don! Come è andata in carcere?". Scavalca il muro e chiedilo a loro. Come è andata? Hai visto qualcuno che ti ha portato luce? Spero di sì.

1 Novembre Tutti Santi
A tutti i Sant guantin e guant.

FUTURO ROM?

di Maria Bornati

Ma …tu lavori con le donne Rom?
Ma hanno voglia di lavorare?
Non vanno a rubare?
Questa è la stessa domanda che tutti mi fanno quando sanno che lavoro con i Rom.
E ogni volta ciò mi rattrista perchè le nostre donne sono ragazze che lavorano…ci provano anche se nessuno le vuole.
Mi sono chiesta come mai.
Probabilmente perchè nessuno le conosce veramente. Quello che sappiamo e vediamo dei Rom è quello che dicono i giornali e che vediamo agli angoli delle strade o in metropolitana… poi esistono dei rom, che non vediamo, che lavorano e conducono ***vite molto simili alle nostre!***
Tutti costoro nascono con un destino già segnato e scritto, per così dire, nel loro DNA: hanno quindi sempre paura di dire di essere Rom per il terrore di perdere il lavoro… di solito fanno lavori faticosi, dove si lavora tanto (magari di notte) e si guadagna poco, assunti o con borse lavoro e anche loro sono stati colpiti dalla crisi e dalla cassa integrazione.
I figli vanno a scuola: asilo, elementari, medie e scuole superiori.
E…, guarda un pò…, pagano le bollette e se prendono il tram… hanno il biglietto!
A seguito dell'elaborazione di un progetto avviato da Caritas Ambrosiana, oramai due anni fa, si è aperto un laboratorio di piccola sartoria e stireria in via Bezzecca.
Otto donne vengono, a turno, tutte le mattine, dai campi di Triboniano e Novara e tengono aperto il laboratorio insieme ad alcuni volontari e cuciono, stirano, ricamano e interagiscono nella quotidianità.
Inizialmente non so chi fosse più spaventato… perchè quando stai con chi è discriminato sempre e comunque, a tua volta ti senti tale: osservato e a volte anche disprezzato.
Ma è stata, e forse sarà ancora, un'esperienza straordinaria di fiducia e conoscenza sia reciproca che con le molte persone che vengono in negozio quotidianamente.
La serranda si alza alle dieci; spesso qualcuno è già davanti e ci aspetta; fino a sera è un via vai continuo di clienti, ormai alcuni addirittura amici, che ci portano da stirare, da riparare o che passano anche solo per salutare o regalarci qualche cosa di buono da mangiare spesso cose fatte in casa!
Molti sono anziani, molti sono giovani, molte sono mamme e papà….persone che, forse spinte da curiosità e dai prezzi bassi, si sono poi accorte di trovare ***altre persone***, scoprendo talvolta che possono essere anche più disponibili del milanese "ciuccia nebbia" che vuole solo guadagnare e non ha mai tempo; perché in Bezzecca l'anziano ha il tempo di raccontare la sua vita e la mamma di parlare delle belle cose che sa fare il suo bambino; perché in Bezzecca il tempo è un concetto esteso e quando ci si saluta i baci sulla guancia sono tre.
In questi due anni mi sono resa conto essenzialmente di due cose, una positiva e l'altra negativa. Le persone con cui mi trovo a lavorare hanno avuto rapidamente la capacità di rapportarsi con noi "gagi" (non Rom) con attitudini di straordinaria cordialità e confidenza, e questo anche con le persone che entrano nel laboratorio; per contro, giorno dopo giorno, ho toccato con mano la loro assoluta incapacità di rendersi autonomi e di azionare dei meccanismi interiori di progettualità: puntuali, puliti, socievoli, ma molto dipendenti da noi. Spesso infatti il dubbio che ci assale in questo percorso che abbiamo insieme intrapreso è: … e fuori di qui? … e domani?
Come possono pensare di non venire in Bezzecca se è

uno dei pochi luoghi che le rende ***persone e donne libere***?
Come possono immaginarsi nel futuro quando il presente è precario e avverso? Non ci sarà più la "baracca al campo", non ci sarà la casa e non ci sarà lavoro.
Sono andati nei campi ad offrire ***denaro in cambio della "vita"*** di famiglie intere oramai integrate nel tessuto sociale italiano…e solo per chi ha in famiglia un malato o un disabile forse ci sarà la possibilità di avere un futuro…speriamo che siano molti quelli che soffrono!
"***Noi di Bezzecca"*** non pensiamo a cosa faremo domani…perchè forse non ci saremo! Ma questa precarietà, anche se in modo duro e straziante ci fa sentire più uniti e vicini…e chi ha voglia di fare un tuffo in un'umanità che si aggrappa solo ad un *sogno di vita libera* può passare quando vuole in Via Bezzecca 4 e verrà accolto da donne che lavorano e che regalano un pò della loro fiducia in un futuro che forse non ci sarà …e devo dire che raramente ho incontrato persone così sorridenti nonostante non posseggano nulla!
Arrivederci a presto

SULLE TRACCE DELL'AGI

di Albertina Negri

Diventa Guida il 23 luglio 1945 a Lecco, poi Capo reparto, Capo Fuoco, Capo Campo quindi dopo sposata apre la comunità "Casa dei ragazzi" a Olgiate Molgora.

Luglio 1945. Nina Kaucisvili, per favorire la nostra conoscenza dello scoutismo, ci spedisce a Colico in esplorazione del campo scuola*: "Andate, osservate e riferite"*. Inforcate le biciclette, Tilde ed io partiamo verso la nostra prima avventura. Colico dista da Lecco circa 40 km; la strada si snoda lungo le sponde del lago, con i suoi ridenti paesini che si specchiano nelle acque allora limpide. Nel nostro zainetto, oltre la colazione, abbiamo Sci-no, una agenda che fornisce notizie sul movimento scout; Sci-no significa "sciogli il nodo" cioè ricordati la buona azione. Decidiamo pertanto di entrare subito nello spirito della B.A. . Mentre sostiamo in un giardinetto per un piccolo spuntino, notiamo un vecchietto, seduto su un gradino di un monumento prossimo al lago, che sta consumando pesciolini fritti, contenuti in un cartoccio di carta gialla, quella usata allora dai macellai per avvolgere la carne. Ci avviciniamo all'uomo, poveramente vestito, forse un pescatore, e chiediamo se gradisce scambiare i suoi pesciolini con il nostro panino al prosciutto. Il vecchietto, visibilmente stupito, subito acconsente e ci allunga il cartoccio impregnato di olio fritto. Per quel giorno il nodo è sciolto. Finalmente arriviamo a Colico. L'incontro con Don Ghetti, il primo, è a dir poco scioccante; con tono di voce quasi minacciosa ci urla dall'alto di una collinetta. *"Che cosa volete? Chi vi ha mandato?"*. A mezzogiorno ci sediamo all'ombra di una pianta a distanza dai Rover, per consumare il nostro pasto frugale. *"Ehi, voi due"* è la stessa voce rombante che ci ha accolto "*non siamo degli appestati, potete anche avvicinarvi"*. Il clima è rasserenante, ci offrono della pasta in una gavetta. Al termine scendiamo al lago per lavare i nostri contenitori. Al ritorno Don Ghetti afferra le gavette, le esamina, le annusa e proclama: *"Vanno bene, potete diventare scout"*. Con un sospiro di sollievo, prese dall'entusiasmo, ringraziamo e prendiamo la strada del ritorno. Nei lunghi anni di scoutismo abbiamo avuto modo di conoscere più intimamente quel prete tanto rude, sempre pronto alla battuta penetrante e decisa, ma con un cuore grande, con un sorriso buono, invitante, una ricchezza interiore inestimabile e una capacità di servizio generosa e intelligente, che sapeva pensare prima agli altri e poi a sé stesso.
Don Ghetti ha percorso una moltitudine di " Strade". Anche la strada verso l'Europa con la "Freccia Rossa" per portare a tutti il messaggio dei ragazzi mutilati dalla guerra, i mutilatini di Don Gnocchi. Anche lo scoutismo di Lecco ha collaborato con una raccolta di fondi per la buona riuscita dell'impresa. Don Ghetti veniva spesso col Clan della Rocchetta alla Casa dei Ragazzi dove mi trovavo. Si trascorrevano giornate indimenticabili tra canti e giochi.

4 Novembre S. Carlo

Per san Carlo d'Arona, se fa minga fregg l'è ammò bona!

PREGHIERA PER OGGI

di Carla Bettinelli Pazzi

Signore, vorrei chiederti il dono della **compassione** perché possa "sentirmi torcere " il cuore per tutta la gente che soffre, per gli avvenimenti efferati che succedono senza fermarmi all'emozione del momento in qualunquistici commenti di disapprovazione.
Signore, vorrei chiederti il dono della **condivisione** perché sappia condividere con gli ultimi la loro povertà, parlare il loro linguaggio, aiutarli a crescere rendendoli protagonisti del loro riscatto.
Signore, vorrei chiederti il dono del **discernimento** perché sappia cogliere l'essenziale, andare al centro delle cose, senza lasciarmi incantare da falsi profeti e

dalle loro parole ingannevoli.
Signore, vorrei chiederti il dono dell'**eleganza**
che possa avere il buon gusto, il rispetto dell'altro, l'accoglienza, il sorriso, la gentilezza.
Signore, vorrei chiederti il dono della **fantasia**
perché abbia estro, rinnovamento, preveggenza, giovinezza interiore, capacità di rimuovere le cose usuali e vecchie.
Signore, vorrei chiederti il dono della **gioia**
perché possa avere la capacità di vedere il positivo, di sapermi stupire, di avere speranza, di saper vedere le gemme e non le foglie cadenti degli alberi del mio giardino.
Signore vorrei chiederti il dono della **libertà**
libertà non solo dai condizionamenti, ma libertà per tutti quelli che dalla fame, dalla sofferenza, dalla solitudine sono costretti a vivere una vita a livelli sub-umani.
Signore, vorrei chiederti il dono della **pace**
quella pace che è in stretta parentela con la giustizia, che è partner della tutela dell'ambiente e come dice Isaia (32, 15-17) "In noi sarà infuso uno Spirito dall'alto…allora il deserto diventerà un giardino…e la giustizia regnerà nel giardino ….e frutto della giustizia sarà la pace".
Signore vorrei chiederti il dono della **parola**
perché possa diventare esperta dell'annuncio.
Signore vorrei chiederti il dono della **poesia**
perché sappia liberare ciò che già esiste per chi non riesce ad afferrarne il significato.
Signore vorrei chiederti il dono della **profezia**
perché possa tenere alte le attese, essere capace di indicare traguardi che forse non raggiungerò mai
Signore vorrei chiederti il dono della **speranza**
ma che non sia una specie di ripostiglio dei miei desideri mancati, ma sia parente stretta del realismo, sia la tensione del camminare su una strada di cui abbia già fatto un tratto ma della quale mi diriga verso il traguardo non ancora raggiunto.
Signore vorrei chiederti il dono dello **stupore**
perché non mi lasci appiattire dagli standard, dalle esperienze già fatte, dalle sensazioni già vissute, ma abbia la capacità di vedere la bellezza come la strada privilegiata attraverso la quale Dio mi si rivela.

E per ultimo Signore dammi il dono della capacità di dire a tutti: **Ti voglio bene** come espressione del cuore e non delle labbra perché solo il bene dato e ricevuto in uno scambio universale può portare alla costruzione del Tuo Regno.
Amen

11 Novembre S. Martino di Tours
L'estaa de san Martin el dura domà tri di e on ciccin!

MASCI

di Bruno Magatti

Anche nel nostro paese viene coltivato e praticato lo scautismo adulto, una declinazione valoriale e metodologica della proposta educativa di Baden-Powell per la stagione adulta della vita. È noto che nei confronti della declinazione dello scautismo nell'età adulta, che trova una rielaborazione continua e un'esperienza concreta nel MASCI, non sono ancora del tutto caduti pregiudizi e diffidenze soprattutto da parte di chi considera i ragazzi come gli esclusivi destinatari di un progetto educativo e fatica a riconoscere le potenzialità dello scautismo nella progettazione di percorsi metodologici e di pratiche educative che accompagnino le persone nei diversi momenti della vita. Le associazioni dello scautismo giovanile hanno, tuttavia, ben compreso che l'appartenenza all'unica famiglia scout si misura sugli stili, sui valori e sulle capacità di promuovere concrete esperienze educative e non temono improbabili invasioni di campo. Le diffidenze più tenaci si colgono, piuttosto, in persone che faticano a considerare come genuino scautismo un'esperienza che prescinde o si distacca dall'obiettivo di educare dei ragazzi e che non sono disposte ad ammettere la necessità di metodi e percorsi educativi destinati agli adulti.
Il MASCI, che è presente in tutto il territorio del nostro paese con 324 comunità che raccolgono oltre 6000 censiti, è associato all'International Scout and Guide Fellowship (ISGF) ovvero, nell'altra lingua ufficiale dell'associazione, il francese, Amitié Internationale Scouts et Guides (AISG), l'organizzazione mondiale che raccoglie sia persone che supportano lo scautismo e il guidismo sia associazioni che accolgono al proprio interno adulti che non avendo avuto l'opportunità di essere scout, guide o capi, hanno incontrato successivamente e fatto propri gli ideali dello scautismo.
Nata nel 1953 e supportata da WOSM (World Organization of the Scout Movement) e WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts), l'ISGF vanta associati in 61 paesi ed è presente con gruppi o singoli individui in altri 32 paesi della Central Branch dello scoutismo.
La vita associativa dell'ISGF prevede l'organizzazione periodica di una conferenza mondiale (World Conference) alla quale partecipano i delegati di tutti i paesi nei quali l'associazione è rappresentata. La prossima World Conference si terrà in Italia e precisamente a Como; al MASCI ne è affidata

l'organizzazione. Per questo evento è stata ottenuta dall'amministrazione comunale del capoluogo lombardo la disponibilità della villa Olmo e del suo parco, che si affaccia sul primo bacino del Lario. Già dal momento dell'approvazione della candidatura italiana, il Consiglio Nazionale del movimento si è attivato in modo tale da poter offrire ai partecipanti, agli accompagnatori e agli osservatori un'accoglienza adeguata e un'esperienza significativa.
La World Conference, che sarà presieduta, su indicazione del paese ospitante, dal presidente del MASCI, Riccardo Della Rocca, è un'opportunità irripetibile per promuovere lo scautismo degli adulti e gli obiettivi che lo connotano . Gli adulti scout italiani sono coscienti di rappresentare un'esperienza tra le più significative e di essere portatori di una rielaborazione d'avanguardia. A Como sarà quindi forse possibile promuovere e condividere una più precisa sottolineatura degli obiettivi dell'intera ISGF in ordine all'educazione degli adulti con una metodologia scout. Il MASCI è del tutto consapevole della responsabilità affidatagli e della possibilità di "mettere in vetrina", in questa occasione, la propria credibilità e autorevolezza all'interno dell'ISGF. le proprie capacità organizzative e lo "stile" che caratterizza gli uomini e le donne che vivono l'esperienza scout adulta.
I lavori della World Conferencre occuperanno l'intera settimana da lunedì 26 settembre a domenica 2 ottobre 2011.
Come detto tutta la Conference e gran parte delle attività che ne completano il programma si svolgeranno negli spazi della prestigiosa villa Olmo e dell'incantevole parco adiacente, nel quale saranno allestite le strutture necessarie. Il filo rosso che darà unità e sintesi all'incontro è racchiuso nella tematica scelta quale logo della World Conference: "I beni comuni – acqua, terra, aria".
Si prevede la partecipazione di non meno di 600 persone che potranno fruire di diversi standard di sistemazione. L'organizzazione ha previsto che tutto il servizio di ristorazione sarà svolto direttamente nella sede di svolgimento dei lavori.

I lavori dei delegati alla World Conference sono di competenza diretta ed esclusiva del Comitato mondiale e procederanno secondo uno specifico ordine del giorno che prevede, tra l'altro, l'elezione dei membri del Comitato Mondiale ISGF. Accanto alle sessioni di pertinenza dei delegati, il programma annuncia un ricco cartellone di incontri, attività ed eventi, la cui progettazione e realizzazione avverrà a cura degli organizzatori italiani.
Le giornate si apriranno nel pomeriggio di lunedì 26 settembre con l'incontro di benvenuto e il lancio del Grande Gioco, che proseguirà anche nelle giornate successive, sul tema dei "Beni comuni – aria, acqua, terra" .
La serata di martedì sarà dedicata ad uno spettacolo che avrà come sfondo la stesso tematica.
Un momento certamente atteso è l'incontro con lo scautismo giovanile (italiano, lombardo e comasco) nel pomeriggio del mercoledì cui farà seguito la "cena lombarda" a cura della regione ospitante.
Il tema interreligioso troverà spazio nell'incontro in programma nella serata di giovedì con la manifestazione dal titolo emblematico, "Le lanterne illuminano la città", che immagina di poter dare visibilità alla fraternità scout al di là della cerchia degli ospiti della Conference.
La giornata di venerdì, destinata a tours aperti a tutti i partecipanti, si concluderà con un "fuoco di campo".
La World Conference si concluderà con la cerimonia di chiusura nella serata di sabato. Le partenze avranno luogo nella giornata successiva.
Durante i giorni della Conference nelle sale della villa Olmo e nei viali del parco saranno allestite e aperte alle visite dei delegati, degli accompagnatori, degli ospiti e dei visitatori alcune iniziative "di contorno" rivolte a far conoscere la storia e le attività dello scautismo in generale e di quello adulto in particolare (Galleria delle idee, Fiera delle nazioni, Mercato del mondo, Museo scout).
Si tratta, come si è potuto osservare, di un evento di grande rilievo e impegno che il MASCI vuole onorare in modo adeguato, nella consapevolezza che questo potrebbe essere un'occasione straordinaria per rinsaldare e rilanciare le relazioni tra tutti coloro che amano lo scautismo e immaginano che il patrimonio di valori e stili coltivati nel suo ambito possa ancora dare frutti preziosi. Sarà un momento di visibilità e comprensione dello scautismo degli adulti e, auguriamoci, di fraternità vera e di superamento di ogni diffidenza.
Un lavoro enorme, che va dalla calibrazione degli aspetti logistici e dei servizi alla progettazione e realizzazione dei diversi momenti e degli "scenari" che faranno da sfondo alla manifestazione, attende ora il Comitato organizzatore presieduto da Virginia Bonasegale, vice presidente nazionale del MASCI. Accanto a lei saranno chiamati alla collaborazione gli adulti scout di Como e della Lombardia, il Comitato Esecutivo del MASCI e tutti coloro che, appassionati da questa nuova avventura, saranno disposti a farsi coinvolgere.

25 Novembre Santa Caterina
A santa Caterina o nev o brina

DALLA REGIONE LOMBARDIA

di Gisella Di Perna

Quest'anno sarà un anno molto impegnativo per la regione Lombardia.
A partire dal prossimo mese di ottobre, si terrà a Principina (Grosseto) l'Assemblea Nazionale elettiva.
In tale occasione, verrà eletto il Consiglio Nazionale ed approvate le nuove linee programmatiche che saranno la guida per il movimento nel prossimo triennio.
Il tema dell'Assemblea " SE NON ORA, QUANDO?" ci vedrà impegnati a confrontarci sui temi attuali che la società odierna ci interroga.
Sarà il momento per affermare i nostri valori e costruire un cammino di speranza in questo mondo che sempre più spesso ci pone di fronte a grandi delusioni.
Per quanto riguarda la regione, concluderemo il cammino già intrapreso sulla CITTADINANZA CONSAPEVOLE.
Affronteremo due argomenti: FAMIGLIA e LAVORO che l'Assemblea regionale dello scorso maggio ad Asola (Mantova) ha scelto.
Infine, una grande impresa ci attende: la WORLD CONFERENCE che si terrà a Como dal 26 settembre al 2 ottobre 2011.
Siamo chiamati a "FARE DEL NOSTRO MEGLIO" per la riuscita di questo evento, di cui avremo modo di parlare in modo più approfondito nei prossimi numeri.
In ultimo, un invito a leggere la relazione finale di Riccardo Della Rocca, Presidente nazionale, sul triennio del nostro movimento che sta per terminare.
Offre spunti di confronto sul tema sempre più attuale dell'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI.
Tutto il materiale dell'Assemblea è disponibile sul sito del Masci (masci.it)

EX AGI

di Anna Mantegazza

Finalmente si parte ed ognuno ha trovato posto sull'autobus! La Route dell'Aria ha quindi inizio, anche se è percepibile la tristezza al pensiero che questa sarà la prima route senza Nina. Ci avviamo verso famosi luoghi dello spirito, magari già visti, con l'intento di incontrare persone che ci diano da riflettere, che raccontino esperienze che non conosciamo.
La nostra prima meta di questo viaggio è Camaldoli, dove un monaco ci racconta della simbiosi tra abbazia e foresta che esiste in questo luogo, poi ci spiega i passi del percorso che può compiere un benedettino dai primi voti di castità, povertà e obbedienza reciproca fino all'eventuale scelta di eremita..
Il martedì i nostri occhi scoprono la bellezza del lago Trasimeno e i dolci sentieri dell'isola Maggiore. Nel pomeriggio all'abazia di Farneta, indubbiamente bella, ci colpisce l'entusiasmo dell'uomo che ci fa da cicerone, innamorato del suo paese.
Il giorno dopo, sotto una pioggia scrosciante, siamo anche noi "a tavola con il nemico" nella cittadella di Rondine, ad Arezzo. Ci raccontano la storia di questa idea nata per accogliere ragazzi di paesi in guerra tra loro, perché vivendo quotidianamente l'uno di fianco all'altro, scoprano la via della pace e la sappiano mostrare ai loro Paesi.
Lentamente ma con crescente voglia di fare ci avviciniamo ai luoghi di san Francesco.
A Spello incontriamo Maddalena, la donna che 34 anni fa ha aperto la Casa della Povera Gente, una sorta di convento laico dove, in semplicità, sono accolti poveri e bisognosi, mentre la giornata è scandita con i tempi della preghiera e la meditazione. Maddalena tiene soprattutto a raccontarci della sua conversione, del moto dei cuori necessario ad affrontare impegni grandi e dalle sue parole è riconoscibile l'amore che mette in tutto ciò che sta facendo e l'entusiasmo che guida ogni suo gesto verso il prossimo.
Ad Assisi incontriamo i Francescout, giovani frati con esperienza di vita scout, che hanno studiato ed applicato le analogie tra la Legge scout e la Regola di san Francesco. Durante l'anno propongono incontri ed esperienze di fede alle branche scout che lo desiderano.
Ma la persona che più mi ha toccato è una delle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld.
In semplicità ha raccontato la sua esperienza, in apparenza frustrante, per spiegarci come il loro intento sia di far scoprire l'energia che è già in ogni uomo, rispettando la propria cultura e religione, solo vivendo pienamente la loro vita. Ci ha mostrato la strada del rispetto verso l'altro che può essere utile per affrontare la vita nelle nostre stesse città senza farci prendere dal razzismo serpeggiante.
Il tempo per le riflessioni, si sa, durante una Route è difficile da trovare, ognuno si lascia coinvolgere dalle attività e dalla gioia dello stare insieme, ma quando si torna a casa, alla vita quotidiana, ci si sente arricchiti dai mille spunti ricevuti e si ha finalmente il tempo di riflettere.

2 Dicembre Santa Bibiana

Se fiocca a santa Bibiana ven giò nev per ona setimana

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

A cura di Betty Nicoletti

***FORUM RS**
Si è tenuto presso il santuario di Oropa (Biella) nei giorni 1-2-3 ottobre, il Forum della Branca RS intitolato "Il futuro si cambia adesso". Sarà un'occasione per rilanciare la cultura della Branca, nel recupero delle tradizioni dei forum, per confrontarsi sulle questioni educative, per interrogarsi sull'uomo e sulla donna della partenza oggi, per condividere e contribuire alla modifica del regolamento metodologico di branca RS. E' previsto un momento per lavori di gruppo su diversi filoni, che si avvarranno dei contributi di alcuni esperti educatori scout come Davide Brasca, Stefano Costa, Giancarlo Lombardi, Maurizio Millo, Sergio Nicolli, Rinaldo Ottone, Anna Scavuzzo.

***POLITICHE GIOVANILI**
La Federazione Italiana dello Scautismo e il mondo dell'associazionismo giovanile, si incontrano per confrontarsi su uno dei temi più rilevanti per lo sviluppo delle politiche giovanile in Italia: la realizzazione di un Piano Giovani. La tavola rotonda si svolgerà a Torino il 2 ottobre 2010 alla presenza del Ministro della Gioventù On. Giorgia Meloni.

***AGORA 2010**
Si è svolto a Villa Burri, a Verona il 18/19 settembre , l'incontro per Rover e Scolte che hanno partecipato ad eventi internazionali durante l'anno 2010. Il tema prescelto era "il coraggio del dialogo" e ha messo al centro la questione del dialogo interreligioso con particolare attenzione ai rapporti tra Cristianesimo ed Islam. Circa 400 Rover e Scolte hanno discusso con testimoni ed esperti sui temi oggi molto "caldi" e al centro del dibattito politico oltre che della cronaca delineando scenari di impegno per l'AGESCI nel prossimo avvenire.

***CONFERENZA MONDIALE WOSM**
La 39° Conferenza Mondiale dello Scoutismo WOSM si terrà tra il 10 e il 14 gennaio 2011 in Brasile, nella città di Curitiba. Il tema scelto è: "Leaders of Innovation". Durante i lavori verrà scelta anche la nazione che dovrà ospitare la prossima Conferenza nel 2014. l'Italia presenta la propria candidatura proponendo di ospitare i delegati provenienti dalle associazioni scout di tutto il mondo a Firenze. La Conferenza Mondiale verrà preceduta come di consueto dall'11° Forum Scout Mondiale dei giovani.

***CONFERENZA MONDIALE WAGGGS**
La 34° Conferenza mondiale della WAGGGS si svolgerà dall'11 al 15 luglio 2011 ad Edimburgo, in Scozia. Sarà un'opportunità per celebrare il centenario dell'Organizzazione mondiale delle Guide.

13 Dicembre Santa Lucia
El dì de santa Luzia l'è el pussee curt che ghe sia

IN BIBLIOTECA

A cura di Federica Frattini

Paola Dal Toso, Lucio Sembrano, **MIO SIGNORE E MIO DIO, MEDITAZIONI SUL RISORTO**, Città Nuova, Roma, 2010, pp. 95.
Parlare di Risurrezione non è un tema solo pasquale. E' il compimento delle promesse di salvezza, ciò che dà significato al nostro cammino di credenti, perché: "se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede".
Parlare di Risurrezione è quindi parlare di speranza, di una speranza fondata sulla roccia, che rende possibile parlare di futuro, di sognare un futuro più bello perché scaturito dall'incontro col Risorto.
Gli autori, partendo da una assolutamente umana domanda: "che sia davvero risorto?", ripercorrono la sfida che traccia il confine tra credente e non-credente: accettare che Gesù abbia vinto la morte.
E lo fanno osservando da vicino l'itinerario di fede di chi ha fatto l'esperienza concreta e personale dell'incontro con Gesù risorto.
E' la fatica delle donne, di fronte al sepolcro vuoto, ad accettare questo fatto sconvolgente, seppur annunciato da Cristo prima della sua morte, ed è la stessa fatica di Pietro e Giovanni che fino a quel momento "non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli doveva risuscitare dai morti". (Gv 20,8)
E' l'incontro nel cenacolo, a porte chiuse per paura dei giudei, l'incontro che fuga la paura e quello che vince l'incredulità di Tommaso. La difficoltà a riconoscerlo sulla via di Emmaus o sulle sponde del mare di

Tiberiade.
Vengono così ripercorsi gli incontri che permettono di sperare, di credere, di esclamare: "mio Signore e mio Dio!"
Sono percorsi diversi, come diverso è ciascun interlocutore del risorto, che svelano un modo particolare di Gesù di rivelarsi nell'incontro.
Tra questi c'è certamente anche quello con ciascuno di noi.

Alberto dal Porto, **SIR FRANCIS PATRICK FLETCHER-VANE**, Agesci, comitato Regionale Veneto, Centro Studi e Documentazione, Tipografia Regionale Veneta, 2010, pp. 125.
Perché questo libro? La risposta dell'autore è immediata: "perché se il 2007 è stato il Centenario dello scautismo nel mondo, nel 2010 si celebra il Centenario della nascita del Movimento scout in Italia (12 luglio 1910), del quale Sir Francis Patrick Fletcher-Vane è stato il fondatore".
Una personalità forse poco nota, anche all'interno del mondo scout, che l'autore presenta non attraverso una biografia sistematica, ma con la tecnica del puzzle.
La personalità e l'opera del Vane emergono poco alla volta, ma con grande vigore dalle pagine di notizie storiche, da brani di saggi scritti in tempi diversi da Mauro Furia, Mimmo Sorrentino, Mario Sica e da una ricca raccolta di documenti originali.
Accanto alla figura di Sir Francis vengono così riscoperti altre persone ed altri fatti dello scautismo italiano: il maestro Remo Molinari e i primi scout di Bagni di Lucca, Mario Mazza e le Gioiose, i giovani esploratori di Carlo Colombo, Mario di Carpegna e l'onorificenza della Svastica dorata dell'ASCI.
Particolarmente interessante è il carteggio di Sir Francis: quello con B.-P. a col Comitato internazionale scout per sollecitare prese di posizione da parte della Lega delle Nazioni contro lo scioglimento dello scautismo in Italia, quello con il Patriarca di Venezia cardinal La Fontaine, ma soprattutto la lettera in difesa dello scautismo indirizzata direttamente a Mussolini con allegato il "Catechismo degli Esploratori" redatto dal Vane stesso.
Da non trascurare poi la riproduzione dei testi dei Regi decreti del 1927 e del 1928 che sancirono la soppressione dello scautismo e lo statuto e Regolamento dei REI veneziani.

Andrea Padoin (a cura di), **LO SCAUTISMO ITALIANO ALL'ESTERO 1914-1974 IMMAGINI, DOCUMENTI E TESTIMONIANZE DI SCAUTISMO E GUIDISMO ITALIANI OLTRE CONFINE**, Centro Studi e Documentazione scout "Don Ugo De Lucchi", Edizioni Eurooffset, Treviso, 2010
Una pagina quasi certamente sconosciuta anche a molti "scout e guide della prima ora" si dipana nelle storie raccontate in questo libro. Una pubblicazione unica nel suo genere, frutto di un lungo e paziente lavoro di ricerca di testimonianze e documenti, durato quasi tre anni, sia in Italia che all'estero.
Viene qui documentata la presenza di Unità e Sezioni italiane al di fuori dei confini nazionali, nel periodo che va dagli anni dieci agli anni settanta del XX secolo.
Le prime notizie parlano di una sezione CNGEI al Cairo, in Egitto, già nel 1914. Ma si parla anche di Turchia e di Argentina, di Gerusalemme e di Libia, di Lussemburgo e di Tunisia.
Con la soppressione del 1928 anche lo scautismo oltre frontiera declina, per riprendere, come in patria, al termine della seconda guerra mondiale.
Sono Unità e Sezioni CNGEI, ASCI, AGI: la presenza delle associazioni scout italiane là dove ci sono comunità italiane è una realtà, in qualche caso non secondaria, che testimonia la vitalità della comunità stessa e la sua attenzione educativa.
E' una realtà comunque molto variegata e legata sia a situazioni geo-politiche del Paese ospitante, sia alle caratteristiche della comunità stessa. Si tratta in alcuni casi di comunità con una storia pluridecennale, come in Egitto, in altri di trasferimenti di più breve periodo, come ad esempio in Eritrea o in Somalia.
Il racconto è corredato da un inquadramento del periodo storico interessato e da numerose fotografie reperite negli archivi personali dei testimoni.
Interessanti alcune domande relative alle realtà presentate: si tratta di scautismo estero o coloniale? E quando la definizione "colonia" rievoca guerre ed occupazioni e quando è solo sinonimo di "comunità all'estero"?
Il Centro Studi e Documentazione scout "Don Ugo De Lucchi" ha presentato il volume in occasione di un convegno dal titolo, anche in questo caso, interessante: "Scautismo oltre frontiera, Scautismo di frontiera?", cui hanno partecipato ed hanno portato la loro testimonianza anche alcuni scout che hanno vissuto la loro esperienza all'estero.

Fabio Bagatti, **I RAGAZZI DELLA GIUNGLA SILENTE – L'AVVENTURA DELLE AQUILE RANDAGIE**, Edizioni scout Fiordaliso.
Una recensione in anticipo.... Il libro uscirà il 27 novembre, in occasione del ricordo di Baden a 30 anni dalla morte, e di cui si parla in quarta di copertina.
Un libro a fumetti, per affascinare anche i più giovani a questa avventura.
Carlo Verga, aquila ultranovantenne, che ha vissuto quell'avventura e ha letto il libro in bozza, ne scrive:
"Aquile … tra i fumetti.
Anche lupetti e coccinelle avevano diritto di conoscere un po' la storia delle Aquile Randagie. Vi ha provveduto il nostro Fabio Bigatti, dando alle stampe in questi giorni un suo bel lavoro.
Adatto alla loro età, assetata di tante avventure, ma anche tra le mani degli adulti questa storia a fumetti riserva un certo fascino per la semplicità con cui è presentata, senza vanterie però sempre fedele a quanto accaduto in quegli anni di scautismo clandestino.

Il tutto condito da quel sano ottimismo, che sa vedere la luce oltre le tenebre, e dà forza e coraggio ad affrontare le più rischiose avventure. Bravo, bravissimo il nostro artista, dimostratosi coi suoi fumetti anche ottimo educatore di giovani. Non predicozzi, non imposizioni, ma esempi concreti, testimonianze vissute, talora nascoste, ma sempre reali e perciò tanto più efficaci.
A dir grazie a Fabio sono lassù in cielo tutte quelle Aquile, che senza orgoglio ci ricordano che quanto hanno fatto altro non era che un servizio, sostenuto da una grazia particolare."

.
18 Dicembre San Graziano
A san Grazian on scaldin sotta i sòcch e un on alter in man!

RACCONTIAMOCI

ENTE e FONDAZIONE

Ancora una volta insieme, ancora una volta l'occasione per ritrovarsi, Ente e Fondazione, a riflettere, condividere, progettare.
Ancora una volta Colico.
E' un appuntamento ormai tradizionale e dedicato alla riflessione sull'identità e sulle caratteristiche che danno senso all'impegno di tutti coloro che, a vario titolo, collaborano alla realizzazione delle attività di Ente e Fondazione.
Quest'anno la riflessione del mattino è stata condotta da padre Gianfranco Vianello, che ha affrontato il tema dell'identità e degli elementi che la costituiscono, richiamando poi al fatto che tutto questo si colloca in uno spazio di relazione e di rapporto con l'altro.
Una riflessione stimolante e ricca di spunti che offriamo, nelle sue linee di sviluppo, a tutti i lettori.

ESSERE ED ESSERCI .... E' LIBERARE L' AMORE

ESSERE.
A) Chi sono: l'identità.
«*Io sono* il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza"(Gen.28,13).
«*Io sono* Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo"(Gen.46,3).
Mosè disse a Dio: «*Chi sono io* per andare dal faraone Dio disse a Mosè: «*Io sono colui che sono!*». Poi disse: Dirai agli Israeliti: *Io-Sono* mi ha mandato a voi» (Gen.3,11…).
Gli disse Gesù: «*Io sono* la via, la verità e la vita» «*Io sono* il pane della vita» «*Io sono* la luce del mondo (Gv.8,12) *Io sono* la porta...*Io sono* il buon pastore» (Gv.10) «*Io sono* la vera vite» (Gv.15).
Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché *Io sono* (Gv.13,13).
"Da Dio *sono* uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato" (Gv.8,42) "Io e il Padre *siamo* una sola cosa" (Gv.10,30).
Giovanni Battista. Che cosa pensate voi che io sia? *Io non sono il Messia*; ma ecco, dopo di me viene uno, al quale io non sono degno di slacciare i calzari".
Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: *anch'io sono* un uomo"(Atti 10,26).
B) Gli elementi vitali che la costituiscono.
Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che *sono mite e umile di cuore,* e troverete ristoro per le vostre anime"(Mt.11,29).
Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi» (Mt.22,32).
Io sono nel Padre e il Padre è in me? (Gv.14,10) "In quel giorno voi saprete che *io sono nel Padre* e voi in me e io in voi.(Gv.14,20) = Somma RELAZIONE!

ESSERCI.
A) L'essere, (la persona) situata, collocata.
Rispose ad Abramo: «*Io sarò* con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte (Gen.3,12).
Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra (Es.33,16).
La persona è caratterizzata dal fatto di esistere in un mondo, uno spazio d'azione in cui incontra gli altri e si rapporta con essi (persone e cose) avendone o prendendosene cura.
Rischio: più l'uomo si immedesima nel mondo, più corre il rischio di un processo di spersonalizzazione; e questo quando si immedesima pienamente diventando quella azione o impegno assoluta e totalizzante.
B) Per fare che cosa.
"Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Gen.6,6).
Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno *che io*

sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!" (Es.7,4-5). "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"(Lc. 12,49)
"Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"(Mc.10,45).
Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io *sto in mezzo a voi* come colui che serve (Lc.22,27).
Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: *Sei tu colui* che viene o dobbiamo aspettare un altro?". "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, *ai poveri è annunziata la buona novella" (Luca 7, 20 ss.).* Gesù, manifesta la sua identità attraverso i fatti: accende il fuoco della fraternità, del perdono, dà la vita. Sta con noi come il servitore, guarisce le malattie e dagli spiriti immondi.
COME fare per aver cura degli altri con profitto, con autenticità, rendendoli cioè liberi?

MODALITÀ
* esserci, con amore.
Noi siamo, se siamo situati, collocati, impegnati. l'uomo si determina sempre come poter essere, in quanto egli fa continuamente delle scelte.
L'esistenza non è che un trascendere la realtà per realizzare una nuova possibilità. *Noi esistiamo come un continuo tendere verso* una diversa sistemazione della realtà. Essere significa progettare.
* esserci con autenticità
Cosa significa condurre una vita autentica? significa vivere nel rispetto della propria dignità di persona e quindi del senso del dovere che essa implica.
ESIGENZE
Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore vostro Dio (Lv.20,7).

LIBERARE L'AMORE

Essere ed esserci (dalla potenza dell'amore all'atto di amare).
Solo l'amore libera e salva, perché solo l´amore rende capaci di quell'esodo da sé.
L'uomo non può vivere senza relazione, senza amore.
L'amore si attua nel rendersi presente nel cuore dell'altro, al di là di se stessi, perché si è contemplativi dell'altro, si è capaci di coglierne il valore assoluto, fino al punto che lui possa accorgersene.

IL VERBO SI È INCARNATO per rendere visibile l´amore del Padre, che nessuno ha mai visto.
L´uomo ha bisogno di percepire tramite i sensi, altrimenti nulla entra nel suo spirito. Gesú ha reso visibile umanamente l´amore del Padre.
Gesú affida alla visibilità dell'amore fraterno dei suoi discepoli la visibilità della *sua presenza tra noi: "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l´amore di lui è perfetto in noi" (1Gv. 4,11-12).*
L´amore va liberato da falsi vincoli e dalle paure che schiavizzano i cuori. E questo è possibile solo in unione con il Cristo. Di fatto le opere dell'amore possono essere rette dal bisogno di sentirsi utile o valutato. Questi a volte ci fa credere che siamo capaci di amare anche se manca l´elemento oblativo e disinteressato che è l'anima del vero amore di benevolenza.

LIBERARE L' AMORE - E' NECESSARIO
1- conoscersi veramente.
E' necessario porsi la domanda se le persone che ci accostano hanno di noi una percezione esatta, del nostro essere, la nostra vera identità interiore o se invece sono ferme all'immagine (quella che a noi fa ovviamente piacere). "Conosco bene la sua tracotanza" dice il Signore, "l'inconsistenza delle sue chiacchiere, le sue opere vane" (Ger. 48,30). Il Signore ci conosce nel male (tracotanza, pensieri malvagi) e nel bene ! Possiamo noi pensare che su di noi il Signore dice la stessa cosa detta a Natanaele: "non c'è in te falsità?"
2 - vivere in profondità recuperando la dimensione del profondo.
Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potete scrutare il Signore che ha fatto tutte queste cose e conosce i suoi pensieri?"(Giuditta 8,14).
L'uomo necessita di una capacità di introspezione profonda che costa fatica, allenamento, correttezza.

PERCHE' ?
L'uomo è una realtà profonda perché fatta da Dio.
Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere tu mi conosci fino in fondo" (Sal. 139,14).
Bisogna sperimentare la totalità nell'altro e con l'altro per arrivare nelle profondità della vita. Io sono per il mio diletto, il mio diletto è per me" (Cantico 6,3).
3- perciò per vivere in profondità è necessario:
entrare dentro la propria vita, discendere alle sorgenti del proprio essere.
Vivere il meglio di sé: la creatività, le intuizioni, la propria coscienza, l'Assoluto profondo che ci abita dentro.
4 - Eliminare i meccanismi di rallentamento e di blocco.
Questo popolo che si rifiuta di ascoltare le mie parole, si comporta secondo la caparbietà del suo cuore" (Ger.13,10).
Ciascuno ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore e ha servizio dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio" (Baruc 1,22).
Il Signore rispose a Samuele: non guardare al suo aspetto. Io l'ho scartato perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda all'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1Sam.16,7).
Si dicono menzogne l'uno l'altro, labbra bugiarde

parlano con cuore doppio" (Sal.12,3) "Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo farò perire; chi ha occhi altezzosi e cuore superbo non lo potrò sopportare" (Sal. 101,5).
5 - I meccanismi che inceppano lo sviluppo della personalità sono:
* la dipendenza psicologica dagli altri. Bisogna tener conto degli altri ma non al punto di vivere in funzione di essi. Imparare a giudicare da sé, a decidere da sé in maniera autonoma;
* la volontà di costruirsi da sé.

26 Dicembre S. Stefano

A Natal tucch fradei a san Steven foeura i cortei!

Il 25 settembre nella chiesa-santuario della Madonna del Carmelo di Appiano Gentile, si sono uniti in matrimonio **Alberto Pazzi e Elisa Magnifico**.
Auguri ai giovani sposi .

Amalia Lanciani è arrivata ad allietare i genitori Tommaso e Giovanna Ferrario.

E' tornata alla Casa del Padre il 18 agosto **Laura Sacchi Speggiorin.**

Nella notte tra il 21 e il 22 agosto, in un campo della Murgia pugliese, è morto, colpito dalla fucilata di un bracconiere, **don Francesco Cassol**, parroco di Longarone e prete scout, già assistente di gruppi Agesci e degli scout d'Europa. La sua tragica fine, avvenuta mentre don Francesco accompagnava un raid Goum in cammino, è stata riportata ampiamente da giornali e televisioni. I funerali celebrati nel Duomo di Belluno hanno raccolto centinaia di scout, di goumier e di giovani che in lui hanno sempre riconosciuto la forza di una fede semplice, limpida e accogliente.

SENZA PRETESE

Abbiamo stralciato da un articolo di Repubblica del 17 agosto 2010 a firma di Zita Dazzi, alcuni passi circa l'omelia che il Cardinale Tettamanzi ha tenuto durante il solenne pontificale in Duomo per la Festa dell'Assunta.

"Una politica segnata dall'individualismo e dall'egoismo che tutela interessi particolari e parziali, dove il bene dei singoli non è perseguito in relazione al bene comune dell'intera società, ma ricercato contrapponendosi ad altri, non di rado a scapito e a danno del bene altrui".
Sembra che abbia in mente le infinite trattative degli ultimi mesi per la definizione degli strumenti urbanistici citadini o forse la diatriba sulle aree dell'Expo, l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi mentre legge il testo dell'omelia per la festa solenne dell'Assunta in un Duomo gremito di fedeli e di turisti a Ferragosto, assenti i vertici delle istituzioni cittadine.
Spiega poi il Cardinale che "quando la politica è influenzata dall'egoismo di alcuni, la città e il Paese non sono più guidati e sostenuti in un percorso ragionato e lungimirante complessivo, attento ai bisogni di tutti. Prevalgono violentemente invece gli interessi dei singoli e dei singoli gruppi, ferendo e disgregando le città, limitando la sua progettualità, esponendo ad ancor maggior povertà e debolezza che povero e debole lo è già".

31 Dicembre S. Silvestro

San Silvester el tira su la valis e el va a l'ester

QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

GRAZIE!

Grazie a tutti coloro che hanno raccolto l'appello lanciato sullo scorso numero di Percorsi e hanno versato un contributo aggiuntivo per sostenere la pubblicazione del bollettino.
Grazie a tutti coloro che si sono affrettati a versare il loro contributo forse dimenticato da un po'.
Grazie perchè ci avete dimostrato la vostra amicizia e la vostra fedeltà.
Quali le novità sulle agevolazioni tariffarie per le spedizioni in abbonamento postale? Al momento ancora nessuna. Qualcosa si è mosso, ci sono state promesse, ma la copertura finanziaria per il ripristino di tariffe agevolate per il no-profit è ancora una promessa.
Come già spiegato nello scorso numero questo fatto comporta un notevole aggravio di spese, vorremmo però, nel limite del possibile, non rinunciare a questo strumento di collegamento tra i soci. Continueremo quindi a pubblicare Percorsi, contando sempre sulla solidarietà dei lettori.
Grazie ancora!

Il consiglio dell'Ente con la redazione di Percorsi.

Per i vostri contributi di sostegno, oltre all'allegato bollettino postale, vi rimettiamo le coordinate bancarie per inviare un bonifico, intestato a:

ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI – BADEN
VIA BURIGOZZO, 11 – 20122 MILANO (MI)
Cod. Iban: IT03W0200801739000100117497

DA METTERE IN AGENDA

*sabato 27 novembre
Memoria di S. Andrea

h. 15.30 Teatro dell'Arca Corso XXII Marzo: ricordo di don Andrea Ghetti nel trentesimo della morte:

BADEN OGGI TRENT'ANNI DOPO
Un maestro di ieri, le domande di oggi

Verrà in questa occasione presentato e messo in vendita il nuovo libro della Collana Edificare:
I ragazzi della giungla silente – La storia delle Aquile Randagie
Volume a fumetti, realizzato dal disegnatore Fabio Bigatti.

h.18.00 Chiesa di Santa Maria del Suffragio, Corso XXII Marzo
S. Messa in ricordo di Baden

*** appuntamento per la Messa comunitaria**:
mercoledì mattina **h. 7.45** in Via Burigozzo 11 - cappella di San Giorgio:
10 novembre,
15 dicembre,
12 gennaio,
9 febbraio.
Un momento breve ma intenso di condivisione e di affidamento al Signore delle nostre preoccupazioni e della nostra quotidianità.

A questo appuntamento si affianca
ogni ultimo giovedì del mese
l'offerta di un momento di "Adorazione - contemplazione" sempre in Via Burigozzo – cappella di San Giorgio. Le date sono:
28 ottobre,
02 dicembre,
27 gennaio,
24 febbraio,
24 marzo,
28 aprile,
26 maggio,
30 giugno.
Le serate inizieranno alle ore 20,30 e si concluderanno per le ore 22,30 con la recita del vespero. Sarà presente un sacerdote per il Sacramento della Riconciliazione. Chi vorrà aderire a questa nuova proposta potrà accedere alla cappella negli orari a lui più consoni e gestire il tempo di "Adorazione - contemplazione" come ritiene.

* 26 marzo 2011
Assemblea annuale dell'Ente

Sul prossimo numero di Percorsi verrà pubblicata la convocazione ed il relativo ordine del giorno, ma invitiamo tutti i soci a segnarsi in agenda la data perché quella del 2011 sarà anche un'assemblea elettiva che dovrà designare il nuovo Consiglio dell'Ente e definire le linee operative del prossimo triennio.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
E-mail Redazione: uccia@libribianchi.it
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 026457329

PERCORSI - Fondazione ed Ente Morale Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 024549192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano